

L'Arcivescovo ha presieduto la cerimonia di chiusura della fase diocesana della causa di beatificazione del Servo di Dio

# Ettore Vernazza, maestro di carità

## Una figura conosciuta e venerata anche al di fuori dell'Italia

Venerdì 9 novembre, Festa della Basilica Lateranense, ha avuto luogo presso l'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, in Salita inferiore San Rocchino, la cerimonia di chiusura della fase diocesana della causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Ettore Vernazza.

La cerimonia ha avuto inizio con il canto dei Vespri, presieduti dal Card. Angelo Bagnasco, che ha rivolto ai numerosi presenti una ricca riflessione, richiamando soprattutto sulla compagnia reale che i Santi ci offrono e sul fatto che se loro – sostenuti e purificati dalla grazia di Dio – hanno raggiunto la santità rendendo piena e bella la loro vita, anche a noi è data la stessa grazia. Ha poi sottolineato la preziosità della figura di Ettore Vernazza per la nostra città di Genova e per tutta la Chiesa.

I convenuti si sono poi portati nel salone dell'Istituto.

Tra di loro il Postulatore della Causa, Avv. Emilio Artiglieri; il Cancelliere Arcivescovile Mons. Michele De Santi; i Sacerdoti: Can. Mario Ostigoni Giudice Delegato, Don Andrea Fasciolo, Notaro, Don Fabrizio Parlante, Promotore di giustizia.

La Madre delle Figlie di San Giuseppe, fondate nel 1517 dal Vernazza su ispirazione di Santa Caterina Fieschi, ha rivolto un saluto riconoscente al Cardinale Arcivescovo e a quanti hanno contribuito a portare avanti la causa di beatificazione.

Il postulatore della Causa, Avv. Emilio Artiglieri, ha presentato un interessante profilo del Servo di Dio, citando soprattutto la figlia di lui, la venerabile Battistina Vernazza, che fu la prima

biografa del padre. Ne ha tratteggiato la figura con particolare riferimento alla sua azione intelligente caritativa che traeva origine non da una mera filantropia, bensì da una soda devozione fondata sui Sacramenti e sull'ascesi personale, per amore di Dio.

Ha preso poi la parola P. Vittorio Casalino, cappuccino custode della chiesa di Santa Caterina in Portoria, il quale ha sottolineato come la figura di Caterina e del suo figlio spirituale, il Vernazza, siano conosciute e venerate anche fuori dall'Italia: numerosi sono i pellegrini stranieri che vengono a pregare davanti all'urna della Santa genovese. Padre Casalino ha ricordato che il 12 settembre 2017, festa di Santa Caterina da Genova, è stata posta, per iniziativa delle Figlie di San Giuseppe, una lapide proprio sotto quella della venerabile Battistina a ricordo del Servo di Dio Ettore Vernazza, nel 570° anniversario della morte di Caterina e 500° di fondazione dell'Istituto delle Suore.

Era presente anche la dott.ssa Marta Brusoni, in rappresentanza del Sindaco: ne ha portato i saluti all'Arcivescovo e ai convenuti.

La cerimonia è proseguita con il giuramento del Cardinale Bagnasco, del Postulatore e dei Sacerdoti collaboratori e si è conclusa con un momento di preghiera guidato dal Cardinale.

Si è terminato con un momento di convivialità, in un clima di grande serenità e di gioia per aver vissuto un momento ecclesiale importante, nella consolante consapevolezza che la storia della santità ci chiama tutti a vivere secondo la bellezza del Vangelo.



## La sua grande opera a Genova

*Pubblichiamo alcuni stralci della relazione tenuta dall'Avv. Emilio Artiglieri, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione:*

**D**opo quasi cinque secoli dall'eroica morte del Vernazza, morte liberamente e volontariamente accettata, propter caritatem nel generoso servizio agli appestati, la Chiesa, facendosi interprete, al più alto livello, del debito che anche la società civile ha nei confronti di quest'uomo, peraltro già onorato da statue, epigrafi, intitolazioni di strade, ha avviato la Causa di beatificazione per accertare e dichiarare l'eroicità delle sue virtù, causa di cui oggi si chiude la fase diocesana. [...]

Il Vernazza è stato un grande creativo della carità, non perché abbia fatto cose strane, ma perché ha saputo comprendere quelli che erano i problemi più urgenti della sua epoca e ha saputo trovare per essi una risposta veloce, adeguata e duratura.

Il periodo in cui visse il Vernazza è uno dei più tormentati per la storia civile e religiosa: il fulcro della sua attività si può far coincidere con il momento della divisione protestante, divisione che trovava pretesto nella oggettiva corruzione ed inadeguatezza di certi ambienti ecclesiastici e curiali.

Il Vernazza non segue la strada della rivolta, ma dell'amore, ricevuto nei sacramenti, vissuto, insegnato, praticato ed organizzato.

Egli riforma la compagnia del Mandilletteo e, su ispirazione di Santa Caterina Fieschi, crea la prima Compagnia del Divino Amore, gruppo di 36 Laici e 4 Sacerdoti, impegnati prima di tutto a santificare sé stessi e poi, coerentemente, a tradurre in pratica il precetto della carità, ma - ripeto - prima di tutto a santificare sé stessi.

Da una vita religiosa autentica nascono opere che durano nei secoli.

La prima creazione è l'Ospedale degli Incurabili, il cd. Ospedaletto, destinato ad assistere quei malati che non potevano essere accolti nell'ospedale di Pammatone, perché per essi non c'erano cure appropriate.

Il Vernazza non solo crea materialmente questa struttura, ma ad essa dà anche delle regole, una organizzazione, per essa combatte, va a Roma a chiedere grazie e privilegi.

Il suo slancio caritativo lo portò a diffondere il modello organizzativo genovese anche a Roma e a Napoli: a Roma, che pure lo ricorda con l'intitolazione di una strada, trasformò l'ospedale di San Giacomo in Augusta in Ospedale degli Incurabili ed anche a Napoli, con la collaborazione di Lorenza LONGO, fondò un Ospedale per gli Incurabili, sempre attraverso lo stesso schema di una Compagnia del Divino Amore che si assumesse, attraverso società in cui fosse operante la presenza di uno o più dei

“fratelli”, la responsabilità della gestione.

Nella sua creatività egli unisce strutture vecchie e nuove, per meglio dire sa trasformare le strutture vecchie in nuove, ridando ad esse una nuova anima, che altro non è che la Carità, e da esse fa dipartire tante diramazioni quanti sono i bisogni visti.

Il Vernazza pensa ad assistere i poveri e i bisognosi, ma cerca anche di andare alle cause del fenomeno e di porvi rimedio.

Dato che la malattia degli incurabili era legata alla pratica della prostituzione, il Vernazza cerca di affrontare alla radice il problema, occupandosi di quelle ragazze che, senza mezzi, avrebbero potuto facilmente cadere in una vita disordinata.

Nascono così le istituzioni per le ragazze povere, così come quelle per le donne che, costrette dalla povertà ad una vita disordinata, desideravano ritornare a recuperare la loro dignità, le cosiddette “convertite”.

Nella zona di Portoria, che si poteva considerare un'isola sacra alla religione e alla carità, si avevano materialmente i siti originari di queste istituzioni: l'Ospedaletto, in quella che è ora Via Ettore Vernazza; l'Istituto di S. Giuseppe per le ragazze povere, dove è attualmente Largo S. Giuseppe, e che attualmente occupa questa sede, e sempre nella zona di Portoria vi era anche il Monastero delle Convertite, che, dopo varie vicende, ha trovato la sua collocazione nel Monastero delle Agostiniane in Via di Capo di S. Chiara.

In Portoria rimane traccia di queste istituzioni nella Chiesa di S. Caterina, che conserva il corpo della Santa, e nella Chiesetta di S. Camillo, dei Padri Ministri degli Infermi o Camilliani.

L'altra grande realizzazione del Vernazza, al termine della sua vita, fu il Lazzaretto per gli appestati alla foce del Bisagno, Lazzaretto, la cui costruzione egli ottenne dal Doge, in cambio del suo ritorno a Genova da Napoli. [...]

La chiusura della fase diocesana della Causa di beatificazione si tiene nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Dedicazione della Basilica Lateranese.

È noto il sogno del Papa Innocenzo III, che vede l'umile San Francesco che regge la Basilica del Laterano, all'epoca il cuore della cristianità, che rischiava di crollare.

Non penso di esagerare, dicendo che anche il nostro Ettore ha dato un importante contributo affinché la Chiesa del suo tempo non crollasse, essendo, come gli storici hanno potuto ricostruire, la Compagnia del Divino Amore alle origini dell'autentica riforma cattolica del secolo XVI e del più generale rinnovamento religioso che avrà il suo esito nel Concilio di Trento.

## Come si diventa Santi?

**C**ome si sviluppa l'iter di una causa di beatificazione e canonizzazione, e in particolare come si è sviluppata la fase diocesana della causa del Servo di Dio Ettore Vernazza?

L'iter complessivo si svolge attraverso due fasi, una diocesana, che ha per scopo di raccogliere tutte le prove riguardanti la vita, l'attività, la morte, la fama di santità del Servo di Dio (ed è questa fase che si è conclusa lo scorso 9 novembre, alla presenza del Cardinale Arcivescovo); l'altra romana, presso la Congregazione delle Cause dei Santi, attraverso lo studio del materiale documentario e testimoniale e la preparazione della cosiddetta Positio, che sarà poi sottoposta alla discussione teologica, prima da parte dei consultori, sotto la direzione del Promotore della fede, e poi da un gruppo di Cardinali e Vescovi. Per quanto riguarda la natura delle prove, occorre distinguere tra cause storiche e cause recenti. Come in ogni causa, occorre che ci sia un attore, ossia un soggetto che promuove la causa.

Qualunque fedele o associazione di fedeli può chiedere l'avvio della causa. Per lo più, però, si tratta di Congregazioni religiose, o di Diocesi.

Nel caso di Ettore Vernazza, è stata la stessa Arcidiocesi di Genova a farsi promotrice della causa. L'attore tratta la causa mediante un Postulatore, legittimamente costituito in forza di mandato di procura, con l'approvazione del Vescovo. La causa inizia con la presentazione del libello di domanda, ossia con la richiesta di avviare l'inchiesta diocesana al fine di ottenere la canonizzazione di quel Servo di Dio.

Il libello deve essere presentato al Vescovo competente, normalmente il Vescovo del luogo in cui è morto il Servo di Dio (Ettore Vernazza morì a Genova durante un'epidemia di peste nel 1524). Prima di presentare il libello, il Postulatore però è tenuto a svolgere le indagini sulla vita del Servo di Dio per conoscere la sua fama di santità e l'importanza ecclesiale della causa. Al libello devono essere allegati una biografia del Servo di Dio, eventualmente gli scritti editi e, soprattutto nelle cause recenti, l'elenco dei testi.

Il Vescovo, se ritiene di accettare il libello, consulta la Conferenza Episcopale Regionale sull'opportunità di iniziare la causa. Il Vescovo solitamente non istruisce la causa direttamente, ma tramite un suo Delegato, che deve essere sacerdote ed esperto in materia; questo Delegato episcopale ha, grosso modo, la funzione di Giudice Istruttore (nel caso della causa di Ettore Vernazza era stato nominato il Can. Mario Ostigoni). La sua figura è affiancata da quella del Promotore di giustizia (prima Mons. Vito Chiesa e, alla sua morte, Don Fabrizio Parlante), il quale è figura istituzionale incaricata della tutela del bene comune della Chiesa, ossia che siano rispettati criteri di verità e di giustizia; è lui che prepara gli interrogatori, partecipa alla escussione dei testi ed infine esamina gli atti pubblicati. In questa fase istruttoria partecipano due

tipi di periti, i cosiddetti censori teologi, che studiano gli scritti editi del Servo di Dio per verificare che non contengano elementi contrari alla fede (nel caso furono nominati Mons. Marco Doldi e Padre Luigi Nuovo), e i periti in materia storica ed archivistica per rintracciare eventuali scritti del Servo di Dio non pubblicati (lettere, diari), come pure i documenti storici riguardanti in qualunque modo la causa, proprio per inquadrare storicamente la figura del Servo di Dio (per il Vernazza la Commissione storica era composta dal Prof. Lorenzo Sinisi, dalla Prof.ssa Daniela Solfaroli Camillocci e da una religiosa dell'Istituto Figlie di San Giuseppe, fondato proprio dal Vernazza).

Il criterio è che normalmente prima si fa la ricerca dei documenti e poi si procede all'interrogatorio dei testi, salvo che non sia necessario interrogare subito qualche teste, ne pereant probationes. Logicamente le dichiarazioni dei testi vengono trascritte da un notaio che si fa garante degli atti (è stato notaio della causa don Andrea Fasciolo). Completati gli atti istruttori, avremo gli atti originali (archetipum) e due copie il transcriptum e la copia pubblica: l'archetipo viene custodito nell'archivio della Curia Diocesana, mentre le due copie vengono mandate a Roma.

A conclusione della fase diocesana però il Vescovo deve fare le ispezioni, direttamente o tramite un suo Delegato, per verificare l'osservanza delle regole sul non culto (divieto di prestare culto pubblico prima della beatificazione formale): l'ispezione solitamente si fa alla tomba del Servo di Dio e nella camera dove ha abitato o dove è morto (purtroppo i resti del Vernazza, morto come si è detto in occasione di un'epidemia, non sono conservati). Giunti gli atti a Roma, il Sottosegretario della Congregazione deve innanzitutto verificare se nell'inchiesta diocesana siano state rispettate le norme e, in caso affermativo, viene emesso un decreto di validità per cui la causa viene affidata ad un Relatore, il quale ha il compito di stendere la cosiddetta Positio sulla santità della vita o sul martirio dei candidati alla canonizzazione.

La Positio è fondamentalmente uno studio critico sia sulla biografia del Servo di Dio che sulla fama di santità, la quale viene poi sottoposta all'esame del Promotore della fede e di otto consultori teologi. Al Papa è riservato comunque l'ultimo giudizio, che viene formulato in un apposito decreto. Con il decreto sulla eroicità delle virtù, o sull'offerta della vita, la causa non è ancora conclusa: il Servo di Dio diventa Venerabile, ma non ancora Beato, in quanto, per questo occorre l'accertamento di un miracolo.

La procedura dell'accertamento dei miracoli è separata da quella per l'accertamento dell'eroicità delle virtù (o dell'offerta della vita o sul martirio), ma ha la stessa struttura, con i dovuti adattamenti.

**Avv. Emilio Artiglieri**